



Ricerca sulle imprese del terziario del Nord Est

NORD EST: DAL MIRACOLO ALLA CRISI



Venezia, 28 Maggio 2013

Per le imprese del commercio, del turismo e dei servizi del Veneto, del Friuli Venezia Giulia e delle province autonome di Trento e di Bolzano, la crisi non solo non accenna a diminuire di intensità, ma addirittura sembra destinata ad aggravarsi ulteriormente nella seconda parte del 2013. Territori che fino a dieci anni fa venivano indicati come una delle locomotive del Paese (“il miracolo del Nord Est”) oggi faticano a contenere la trasformazione della crisi economica in “crisi sociale”.

Un imprenditore su due, nei primi mesi dell’anno, ha visto peggiorare l’andamento economico della propria impresa rispetto a quello degli ultimi mesi del 2012.

Il 62% degli imprenditori non prevede alcun miglioramento sui ricavi della propria impresa, mentre il 31,7% ritiene che i ricavi addirittura peggioreranno; diminuisce anche l’occupazione, il 24% delle imprese ha ridotto il numero dei propri addetti e il 28,7% dichiara di apprestarsi a farlo entro il 30 giugno.

Si riduce la capacità delle imprese di far fronte al proprio fabbisogno finanziario. Solo un’impresa su tre è riuscita a disporre senza difficoltà della liquidità necessaria per far fronte ai propri impegni (debiti in scadenza, tasse, oneri contributivi, etc.).

Diminuisce ancora la percentuale delle imprese che si sono rivolte alle banche per chiedere un credito, solo il 10,6% del totale. Delle imprese che hanno chiesto un credito, soltanto il 32% lo ha ottenuto per intero.

Questi, in sintesi, i principali risultati che emergono dalla ricerca sulle imprese del terziario del Nord Est, realizzata da Confcommercio-Imprese per l’Italia, in collaborazione con Format Ricerche, presentata oggi a Venezia nel corso della IV^a Tappa del Roadshow “*ImPres*a diretta con il territorio”.

I RISULTATI IN DETTAGLIO

L’anno che stiamo vivendo avrebbe dovuto essere, se non quello della ripresa, quanto meno quello della fine della recessione per le imprese del commercio, del turismo e dei servizi del Veneto, del Friuli Venezia Giulia e del Trentino Alto Adige. Ad oggi tuttavia nessun indizio di una vera inversione di tendenza sembrerebbe prospettarsi all’orizzonte.

Lo esprimono con chiarezza i numeri di una crisi che, oltre che economica, per molti piccoli imprenditori sta assumendo le vesti del dramma sociale e di vita.

Nei primi tre mesi dell’anno il 77% degli imprenditori del terziario delle regioni del nord est ritiene che la situazione economica generale dell’Italia sia peggiorata rispetto al trimestre precedente. Tra questi il 54% ritiene che entro la prima metà

dell'anno la situazione dell'economia non migliorerà, mentre il 45% circa ritiene che peggiorerà ancora. Giudizi questi che danno corpo ad una sostanziale sfiducia da parte delle imprese nella capacità di ripresa a breve della nostra economia.

Altrettanto grave risulta l'andamento delle imprese del terziario del nord est: il 54% ha visto ulteriormente peggiorare nei primi mesi dell'anno l'andamento economico generale della propria azienda rispetto a quello degli ultimi mesi del 2012, oltre il 40% delle imprese segnala una situazione stazionaria della crisi e soltanto l'1,4% segnala che la propria impresa stia andando meglio rispetto al 2012. Quasi a chiusura del primo semestre 2013 sei imprese su dieci prevedono che l'andamento della propria impresa andrà in modo "non diverso" rispetto a quello dei primi mesi dell'anno, ovvero senza alcun segno di miglioramento, e soltanto il 5% pensa che le cose miglioreranno.

Le imprese del nord est pagano una crisi nata altrove ma che ormai ha fatto presa su un territorio che fino a dieci anni fa veniva considerato una vera e propria locomotiva dello sviluppo del paese. Le forme nelle quali si esprime il malessere delle imprese sono almeno quattro: la situazione congiunturale, la difficoltà dei piccoli imprenditori del commercio, del turismo e dei servizi a fare fronte ai propri impegni finanziari, il razionamento del credito da parte delle banche, il combinato disposto di una burocrazia onerosissima e di una pressione fiscale sulle imprese ormai non più sostenibile. I primi tre aspetti sono stati approfonditi nel corso dell'indagine campionaria condotta presso le imprese.

SITUAZIONE CONGIUNTURALE

Peggiora nei primi mesi dell'anno *l'andamento dei ricavi* delle imprese del terziario del nord est rispetto al periodo precedente. La diminuzione dei ricavi è più accentuata nelle imprese del commercio di più piccole dimensioni. La prospettiva dei ricavi per la metà dell'anno non fa registrare alcun vero miglioramento. Sono soltanto il 6,3% le imprese del terziario che prevedono un aumento dei propri ricavi entro il mese di giugno 2013, il 62% ritiene che i ricavi della propria impresa rimarranno sostanzialmente stazionari, mentre il 31,7% ritiene addirittura che peggioreranno ancora. Le imprese che soffrono di più sono le microimprese (1-9 addetti), le piccole imprese (10-49 addetti), le imprese del commercio al dettaglio e quelle dei servizi.

Male anche l'*occupazione* nel terziario del nord est nei primi mesi del 2013. Il 24% delle imprese ha ridotto il numero dei propri addetti, ed il 28,7% dichiara di apprestarsi a farlo entro il 30 giugno. La contrazione degli occupati è più accentuata nei settori del commercio e dei servizi, in prevalenza presso le imprese di medie e grandi dimensioni. Le piccole imprese, dove imprenditori e lavoratori condividono insieme, fianco a fianco, gli esiti della crisi, più delle altre sembrano invece tenere duro sul fronte occupazionale.

Risulta sostanzialmente stabile *l'andamento dei prezzi* praticati alle imprese del terziario del nord est da parte dei fornitori. Il saldo tra la percentuale delle

imprese che registrano un miglioramento della situazione dei prezzi delle scorte (prezzi in calo) e la percentuale delle imprese che registrano un peggioramento dei prezzi (prezzi in aumento) è pari a -40,6, un dato negativo, ma pressoché stabile rispetto a quello registrato alla fine del 2012. Soffrono tuttavia più delle altre del peso dei prezzi praticati loro dai fornitori le imprese del turismo (alberghi, ristoranti, bar, gli operatori turistici in genere): un dato questo che essendo espresso alle porte della stagione estiva da parte delle imprese di alcune delle zone più belle e visitate del nostro paese, non può non indurre un qualche genere di allarme.

In controtendenza l'andamento del fenomeno del *ritardo nei pagamenti* da parte dei clienti delle imprese del terziario del nord est. Il saldo congiunturale continua ad essere negativo: -40,2, ma in diminuzione rispetto al 2012 (-56,8).

FABBISOGNO FINANZIARIO

Diminuisce ancora nella prima metà del 2013 la capacità delle imprese del terziario del nord est di fare fronte al proprio fabbisogno finanziario, ovvero di onorare i debiti in scadenza, di pagare le tasse e gli oneri contributivi, di pagare le tratte in banca, e così via. Soltanto il 33,1% delle imprese sono riuscite nei primi mesi dell'anno a disporre della liquidità necessaria per fare fronte ai propri impegni, ovvero per fare fronte al proprio fabbisogno finanziario "senza alcun problema". Il 38,4% delle imprese sono riuscite a fare fronte ai propri impegni ma "con difficoltà", fatto questo che per molti piccoli imprenditori ha significato il dovere mettere mano al proprio portafogli. Ben il 28,5% delle imprese del terziario del nord est non è riuscita a fare fronte ai propri impegni, con le situazioni più gravi che si manifestano nel comparto del commercio al dettaglio e dei servizi alla persona. La previsione per la prima metà dell'anno non lascia sperare in alcun vero miglioramento, con le imprese operative nei settori del commercio e del turismo più in difficoltà.

RAZIONAMENTO DEL CREDITO

Nei primi mesi dell'anno è diminuita ancora la percentuale delle imprese del terziario che si sono recate in banca per chiedere credito, ossia un affidamento, un finanziamento o la rinegoziazione di un affidamento o di un finanziamento esistente. Sono state appena il 10,6% del totale, una percentuale estremamente bassa, prima ossia alla fine del 2012 erano state il 13,8%.

Ogni cento imprese che hanno chiesto il credito, soltanto il 32,1% lo ha ottenuto secondo un ammontare pari o superiore alla richiesta. Il 18,9% delle imprese ha visto accogliere la propria richiesta di credito ma con un ammontare inferiore rispetto a quello richiesto, mentre il 16,0% ha visto rifiutare la propria domanda di credito.

Complessivamente l'area di irrigidimento del sistema bancario verso le imprese del terziario del nord est, che somma insieme le imprese che hanno avuto difficoltà nell'ottenere credito e quelle che non lo hanno ottenuto affatto, è risultato pari al 34,9%.

Si mette in evidenza infine come, a fronte di una diminuita disponibilità delle banche a concedere alle imprese del commercio, del turismo e dei servizio del Veneto, del Friuli Venezia Giulia e del Trentino Alto Adige il credito che gli occorre, il costo del credito sia andato via via aumentando nell'ultimo periodo sia con riferimento ai tassi di interesse, sia con riferimento alla durata dei finanziamenti e alle garanzie richieste agli imprenditori a copertura dei finanziamento concessi.

Nota metodologica

L'Osservatorio Economico sulle imprese del terziario del nord est è basato su un campione statisticamente rappresentativo dell'universo delle imprese del commercio, del turismo e dei servizi del Veneto, del Friuli Venezia Giulia, delle Province Autonome di Trento e Bolzano (3.000 interviste a buon fine). L'indagine è stata effettuata dall'Istituto di ricerca Format Srl, tramite interviste telefoniche (sistema Cati), nella seconda metà di marzo 2013, con un aggiornamento dei dati effettuato nel mese di maggio 2013. Le interviste alle imprese della Provincia Autonoma di Bolzano sono state effettuate in lingua tedesca.

www.agcom.it. www.formatresearch.com